

Conflitto, l'Unione chiede chiarezza al premier

L'Antitrust conferma l'indagine della Finanza. Ma per Ghedini è tutto in regola: solo calunnie

di Giuseppe Vittori

CONTROLLI Un'interpellanza urgente firmata da tutti i capigruppo dell'Unione alla Camera per sapere se Berlusconi abbia rispettato almeno la "sua" legge sul conflitto d'interessi.

Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Cusumano, Sgobio, Intini, Zanella e Maz-

zucca Poggiolini, l'hanno scritta ieri e chiedono in sostanza al premier di fugare i dubbi avanzati in un articolo dell'Espresso (nel numero in edicola oggi) e ripresi dall'Unità: ossia se il premier ha provveduto a presentare, come prevede la pur tenue legge Frattini, tutti "i dati relativi alle proprie attività patrimoniali, nonché a quelle del coniuge e dei parenti entro il secondo grado". Un elenco indispensabile, anche se non sufficiente, per capire se l'interesse pubblico è entrato in conflitto con gli interessi privati del premier medesimo. La legge, come si sa, non prevede sanzioni di alcun tipo, ma solo la mera segnalazione al Parlamento di un eventuale comportamento "disdicevole", (quindi Berlusconi non rischia nulla). Però l'accertamento, foss'anche per una semplice esigenza di trasparenza, un qualche valore ce l'avrebbe. Anche perché, ed è questo il punto vero, si tratta di capire se, come è quanto l'Antitrust, cui è delegato il compito di valutare le situazioni dubbie, abbia indagato sul tema o sia stato messo in grado di farlo.

Sul punto ieri si sono avute due prese di posizioni. L'avvocato di Berlusconi, l'on. Ghedini, annunciando querele all'Espresso e all'Unità, afferma che tutto è stato presentato nei tempi e nei modi previsti dalla legge e nega che siano mai state fatte pressioni sulla Guardia di Finanza per bloccare gli accertamenti. «Ancora una volta - sostiene - con tecnica indegna ovvero con false informazioni si diffama pesantemente il presidente del Consiglio». L'Antitrust, dal canto suo, ha inviato una precisazione all'Unità in cui si afferma una cosa un po' diversa. Sostiene che "le dichiarazioni patrimoniali dell'on. Berlusconi e dell'on. Alemanno (l'altro nome che compariva nell'articolo dell'Espresso ndr), e dei relativi parenti entro il secondo grado sono pervenute nei termini e nei modi previsti dalla legge", ma conferma di aver dovuto avviare, per il tramite della Finanza, un accertamento per ottenere i "dati anagrafici completi e corretti di tutti i titolari di cariche governative". In sostanza, pare di capire, l'Antitrust, che è presieduta, è bene ricordarlo, dall'ex segretario generale di Palazzo Chigi Antonio Catricalà, non dispone

nemmeno di tutti i dati per svolgere la sua funzione: gli sono arrivati monchi o sbagliati in diversi casi e comunque la sua banca dati deve essere aggiornata. Ha dovuto interessare la Finanza e non si sa bene che fine ha fatto l'accertamento. Tra l'altro l'avvocato di Berlusconi, evidentemente non a conoscenza della precisazione dell'Antitrust, sostiene anche che alla nascita del nuovo governo, la segreteria del premier aveva immediatamente interpellato l'Autorità "per conoscere se vi era la necessità di reiterare la trasmissione dei dati", ma la stessa Autorità, riferisce Ghedini, aveva risposto che non era necessario. Domande. Ma allora a quali dati incompleti si riferisce l'Antitrust? Perché non dire chiaramente che l'incompletezza dei dati non riferisce al premier? Ma soprattutto: è vero che le richieste di accertamento, inoltrate tramite il Nucleo Tutela Mercati della Guardia di Finanza, si sono bloccate a Milano, appena si è capito che riguardavano membri del governo? Sul punto l'Antitrust non spiega. E nemmeno il comando della Guardia di Finanza.

L'interpellanza, sottolinea l'Unione, è stata presentata per rispondere almeno a una elementare esigenza di trasparenza, visto che la legge sul conflitto d'interessi non è in grado di impedire alcunché.

Prodi: «Dall'ambiente sviluppo e occupazione»

«C'è un programma molto concreto di impiego di risorse e di occupazione nuova nell'ambiente». Lo ha dichiarato Romano Prodi in un faccia a faccia con Alfonso Pecoraro Scanio alla Festa Nazionale dei Verdi a Bologna. Il Professore con riferimento all'energia solare, al risparmio energetico e all'industria che vi è connessa, ha puntato sulle cose «che si possono fare concretamente per aiutare l'ambiente e risparmiare energia». La difesa dell'ambiente, ha poi dichiarato «se si ha intelligenza» è «uno strumento di sviluppo». «Noi lavoreremo ad esempio nel settore energetico come hanno fatto altri Paesi europei e potremo dare un impulso di occupazione estremamente forte per le nuove energie».



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi. Foto di Alessandra Tarantino/Ap

LA SMENTITA

Vendola: benvenuto Berlusconi in Puglia

Nichi Vendola dà «il benvenuto» a Silvio Berlusconi, che oggi inaugurerà la Fiera del Levante a Bari. «In terra di Puglia nessuno è straniero»: così il presidente della Regione Puglia ha smentito il titolo a una sua intervista che il Corriere del Mezzogiorno ha pubblicato in prima («Vendola: caro Berlusconi, qui sei uno straniero»). Se l'intervista era fedele, il titolo era una «forzatura che ha semplificato i miei concetti», spiega il presidente che oggi sarà all'inaugurazione con il premier. Ma il titolo è stato l'appiglio per l'attacco dal capogruppo di FI in consiglio regionale, Rocco Palese, e dal coordinatore regionale Raffaele Fitto. Vendola è ancora più chiaro: «Naturalmente, anche per intima formazione culturale, non considero nessuno uno straniero in terra di Puglia», quindi, aggiunge, «pur nella distinzione delle appartenenze politiche e delle piattaforme programmatiche, mi permetto di dare il benvenuto, a nome di tutti i pugliesi, all'on. Silvio Berlusconi e sono ben lieto della presenza del Presidente del Consiglio alla inaugurazione della 69ª edizione della Campionaria barese».

Boccassini e Colombo assolti, bocciato Castelli

Il Csm: i due pm agirono correttamente, respingendo le richieste degli ispettori del ministro

/ Roma

GIUSTIZIA Avevano torto il ministro Castelli e i suoi ispettori. I pm milanesi Ilda Boccassini e Gerardo Colombo avevano semplicemente

applicato la legge, opponendo il segreto investigativo sul fascicolo 9520 e respingendo le richieste ministeriali. Così la sezione disciplinare del Csm li ha assolti: non hanno mai mancato di rispettare doveri di correttezza e leale collaborazione, hanno sempre compiuto scelte processuali corrette (come s'era rilevato in altre sedi giudiziarie: tribunale di Milano, Cassazione, gip di Brescia e gip di Milano). Il ministro Castelli non è rimasto molto contento e ha subito fatto sapere: «Ho testimoniato che possono garantire che prima della sentenza avevo già detto che non ci sarebbe stata possibilità di una conclusione diversa da quella dell'assoluzione». Aggiungendo:

«Questo, per una serie di motivi, che chiarirò successivamente». Si vedrà. L'ispezione era stata voluta proprio dal ministro Castelli, due anni fa, per verificare la fondatezza di due esposti con cui Cesare Previti aveva lamentato irregolarità commesse ai suoi danni nella gestione dei procedimenti che lo avevano riguardato. Secondo Previti il fascicolo avrebbe contenuto prove a suo favore. Niente irregolarità, invece. Questa è la conclusione. Dopo tre ore e mezza di camera di consiglio e dopo che il rappresentante della Procura della Cassazione, Luigi Ciampoli, aveva invocato la sanzione della censura, dal Csm è giunta la piena assoluzione di Ilda Boccassini e di Gerardo Colombo. Così «ancora una volta - ha subito commentato il difensore, Edmondo Bruti Liberati - dopo indagini preliminari, ispezioni, denunce a Brescia, l'assoluta correttezza dell'attività dei Pm di Milano è stata riconfermata».

E ha aggiunto: «Il tentativo del ministro di trasferire in sede disciplinare valutazioni che sono rimesse alla competenza dei giudicanti è stato stroncato dal Csm. È una riaffermazione importante dell'indipendenza dei magistrati. Il controllo sull'attività dei Pm è rimesso esclusivamente ai magistrati giudicanti. D'altra parte l'accusa non è stata in grado di individuare alcun elemento, non dico di dolo o di abnormità, ma neppure di negligenza, errore grave e inescusabile nella condotta processuale di Boccassini e Colombo». «Non solo è stato escluso che Ilda Boccassini e Gerardo Colombo abbiano compromesso il prestigio e la credibilità dell'ordine giudiziario, ma risulta al contrario - ha sostenuto ancora Bruti - che abbiamo tenuto alti questi valori». «Hanno ritenuto - secondo Bruti - che il prestigio e la credibilità dell'ordine giudiziario, l'onore della magistratura e la salvezza delle istituzioni democratiche si difendano indagando con il massimo impegno sull'ipotesi devastante che giudici

possano essere stati corrotti, quali che possano essere stati i corruttori e i loro complici». Il difensore dei due magistrati ha ricordato poi «la situazione di eccezionale tensione» in cui si sono trovati i suoi assistiti tra l'aprile e il luglio del 2003 («mentre erano impegnati a sostenere l'accusa nel procedimento pendente innanzi al tribunale di Milano: oggetto di una prima indagine ispettiva preliminare, di una seconda ispezione ministeriale, di un procedimento di avocazione ed indagati presso la procura di Brescia»). Anche Ciro Riviezzo, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, ha detto parole di soddisfazione per la sentenza: «Come al solito si è provato che la condotta dei colleghi era corretta e che quindi che tutte le il-lazioni che sono state fatte al riguardo erano infondate. La decisione del Csm mi sembra che rappresenti il naturale epilogo di una vicenda che, forse, non meritava tanto scalpore». Smentito Castelli, insomma, e respinto Cesare Previti.

L'INTERVISTA FRANCO MIRABELLI segretario ds di Milano: il confronto sul programma scioglierà i dubbi del centrosinistra

«Veronesi candidato, grande opportunità»

di Luigina Venturelli / Milano

Franco Mirabelli, segretario provinciale dei Democratici di Sinistra, una città come Milano ha bisogno di un sindaco indipendente, né di destra né di sinistra?



«No, ha bisogno di un sindaco che ne interpreti la profonda voglia di cambiamento. Milano non è una città piegata, come spesso la si dipinge: è una città mal governata ma ricca di energie e risorse eccellenti. Serve una politica che le sappia valorizzare».

Eppure è così che Umberto Veronesi ha dichiarato di voler essere.

«Sarebbe assurdo liquidare per questa frase una candidatura prestigiosa come quella di Veronesi. Una simile scelta non sa-

rebbe compresa dalla città, che conosce l'illustre oncologo per il suo straordinario impegno civile, per il suo riformismo e per l'incarico da ministro assunto in un governo di centrosinistra».

Sarà lui dunque il candidato?

«La possibile candidatura di Umberto Veronesi rappresenta una grande opportunità. Ma è chiaro che su di essa ci dobbiamo confrontare concretamente, sulla base delle linee programmatiche elaborate dal Cantiere del centrosinistra. Non potrebbe essere altrimenti, visto che la scelta del candidato sindaco spetta alla coalizione nel suo complesso e deve essere il frutto della più ampia convergenza tra i partiti dell'Unione e le forze sociali che vogliono un cambiamento».

È possibile una convergenza dopo gli apprezzamenti fatti da Veronesi sulla sanità di Formigoni?

«Il punto è verificare quali siano le proposte di Umberto Veronesi e quanto egli voglia rappresentare le proposte del Cantiere. Su questo sarà valutata la sua candidatura. Bisogna guardare al futuro della città, non è un caso che il centrodestra dimostri molta paura e stia facendo di tutto per evitare una simile ipotesi. Il sindaco Albertini, ad esempio, ha più volte sconsigliato all'oncologo la sfida elettorale».

Si potranno sciogliere anche le riserve di Rifondazione Comunista?

«Se la candidatura di Veronesi nascerà da un processo di chiarezza politica e temi condivisi, non si capisce perché non possa essere rappresentativa di tutti i partiti della coalizione. È comunque inaccettabile un pregiudizio a priori».

Attenzione alle bocciature facili?

«Chi lo facesse se ne dovrebbe poi assumere la responsabilità. Se una personalità come Veronesi può essere liquidata così, chi si azzarderebbe più a voler rappresen-

tare la coalizione? Il centrosinistra milanese deve invece aver più fiducia in se stesso, perché in grado di determinare una proposta politica forte e di scegliere quale sia la persona più adeguata a rappresentarla. Con Veronesi sindaco, Milano acquisterebbe prestigio e autorevolezza a livello nazionale. Ma credo che ogni dubbio sarà superato al confronto sul programma. Alla festa nazionale dell'Unità, ad esempio, partiti e movimenti si confronteranno proprio su questi temi».

Veronesi potrà raccogliere anche il favore dei giovani, nonostante l'età non più verde?

«Sul fronte della continua innovazione e della straordinaria capacità di promozione dei giovani, Veronesi non ha certo bisogno di essere difeso. Starà poi al centrosinistra esprimere altre personalità che insieme a lui rappresentino al meglio i problemi e le esigenze delle fasce più giovani della popolazione».

Privacy. Il Garante detta le regole anche per le primarie

La privacy dei cittadini va rispettata anche nella propaganda per la selezione dei candidati e il Garante per la protezione dei dati personali ha dettato le regole anche per le primarie, intervenendo con un nuovo provvedimento generale in materia di propaganda elettorale (il cui testo è consultabile su www.garanteprivacy.it), per chiarire come possono essere utilizzati i dati personali dei cittadini (ad es. indirizzo, telefono, e-mail etc.) nel rispetto dei loro diritti fondamentali.

Tale intervento è finalizzato a rendere immediatamente comprensibili e facilmente applicabili - da parte di partiti, organismi politici, comitati promotori e singoli candidati - le indicazioni a suo tempo definite in un analogo provvedimento, e ad estenderle anche alla selezione dei candidati.

Dunque, il Garante stabilisce che nella prossima campagna elettorale i partiti e i candidati politici che intendano utilizzare gli Sms, Mms, e-mail e per telefonate preregistrate e fax dovranno chiedere l'autorizzazione ai diretti interessati.

Il provvedimento, definisce anche i casi nei quali non è necessario richiedere il consenso degli elettori per l'invio del materiale di propaganda.

In particolare, «viene riconfermato che il consenso non è necessario quando si usano i dati personali contenuti nelle liste elettorali detenute dai Comuni, i dati di iscritti ed aderenti a partiti e organismi politici o i dati degli abbonati presenti nei nuovi elenchi telefonici accan-

to ai quali figurino i due simboli che attestano la disponibilità a ricevere posta o telefonate».